

Editoriale

A partire dal presente numero «Ventunesimo Secolo» si presenta con una serie di rilevanti novità. La rivista esce con una veste grafica completamente rinnovata e viene pubblicata da una diversa casa editrice, FrancoAngeli, nota per l'ampio e qualificato numero di riviste da questa curate. «Ventunesimo Secolo» assume inoltre una periodicità semestrale; la conduzione si articolerà in maniera differente con la creazione di un Comitato di Direzione, un Comitato di Redazione e un Comitato scientifico; infine chi scrive assume la direzione della rivista.

Questi cambiamenti sono il risultato di una lunga riflessione e di un dibattito sviluppatosi tra coloro che in questi ultimi anni hanno maggiormente contribuito alla realizzazione di «Ventunesimo Secolo»; tali mutamenti rispondono d'altronde all'esigenza, espressa da molti dei collaboratori della pubblicazione, di un rafforzamento e di un ulteriore radicamento della rivista nel panorama accademico italiano e internazionale.

Tale trasformazione non significa una rottura con il passato e con quanto «Ventunesimo Secolo» ha rappresentato, in particolare il suo essere stata un luogo che ha consentito sia a studiosi già affermati sul piano interno e su quello internazionale, sia a più giovani ricercatori, italiani e stranieri, di rendere noti i risultati delle loro ricerche e delle loro interpretazioni. «Ventunesimo Secolo» ha inoltre stimolato il dibattito su importanti temi che hanno caratterizzato numerosi filoni di indagine storica. Il valore del lavoro compiuto sia da coloro che hanno diretto la rivista, sia da tutti gli autori che hanno contribuito con articoli, recensioni, interventi è stato confermato dal suo inserimento nella fascia "A" da parte dei valutatori dell'Anvur. Ciò conduce chi scrive a esprimere il proprio ringraziamento nei confronti di Gaetano Quagliariello, che ha dato un fondamentale apporto alla direzione della rivista in particolare in questi ultimi anni; si intende inoltre esprimere un sentito ricordo nei confronti di Viktor Zaslavsky, che ha contribuito per lungo tempo a far sì che «Ventunesimo Secolo» acquisisse uno spazio di

rilievo nel contesto delle riviste storiche italiane, consentendo al contempo di farla conoscere presso numerosi studiosi stranieri. Il ringraziamento si estende a tutti i membri del Comitato di Direzione, che hanno voluto indicarmi come responsabile della rivista, nonché a tutti gli studiosi più giovani, ma già dotati di significative esperienze, che nell'ambito del Comitato di Redazione hanno lavorato in passato alla realizzazione di questo prodotto e stanno ora contribuendo in maniera decisiva in questa non facile fase di passaggio e trasformazione della pubblicazione. Non posso inoltre trascurare tutti i colleghi, in particolare i membri del Comitato scientifico, che a vario titolo hanno dato il loro importante apporto alla rivista. Il cambiamento non esime da un ringraziamento nei confronti della casa editrice Rubbettino che, con l'attenzione e la professionalità che la contraddistinguono, ha permesso la realizzazione di un ottimo prodotto editoriale. Ovviamente sento anche il dovere di ringraziare i responsabili e i funzionari della casa editrice FrancoAngeli, che si è assunta il compito di pubblicare da questo momento in avanti «Ventunesimo Secolo».

Dal punto di vista degli obiettivi scientifici «Ventunesimo Secolo» non intende abbandonare il suo ruolo di rivista di studi sulle “transizioni”. Avendo avviato le sue pubblicazioni agli inizi di un nuovo secolo con lo sguardo ovviamente rivolto al Novecento appena trascorso, la rivista si trova ora pienamente immersa in quel Ventunesimo Secolo che ne era e che ne resta il titolo. Il secolo passato e quello nuovo che ormai ha alle sue spalle ben tre lustri hanno assistito a numerose trasformazioni – o “transizioni” – che sono state, e sono tuttora, all'attenzione degli studiosi delle scienze umane e sociali. Questo periodo storico è il centro dell'interesse della rivista, che non intende trascurare i temi del “presente”, i quali trovano d'altronde le loro radici in un più o meno recente passato. In questo ambito «Ventunesimo Secolo» vuole offrire spazio a contributi che rappresentino le più recenti correnti storiografiche, dalla “storia transnazionale” alla “storia globale”, senza però porre da parte gli importanti apporti che sono tuttora offerti dalla “storia politica” e dalla “storia delle relazioni internazionali”. La dimensione “internazionale”, intesa nel senso più ampio, nonché l'attenzione nei riguardi della “storia comparata” hanno rappresentato un ulteriore carattere distintivo di «Ventunesimo Secolo» ed è auspicio di chi scrive che lo siano in misura ancor più significativa. Ciò non significa trascurare l'apporto che le altre discipline umane e sociali possono offrire alla comprensione dei fenomeni storici e il rapporto di dialogo e confronto tra vari ambiti disciplinari resta uno degli obiettivi della pubblicazione.

Nella sua struttura editoriale «Ventunesimo Secolo» intende privilegiare la realizzazione di numeri monografici che rappresentino, ove possibile, il

risultato di iniziative autonome quali seminari o workshop, nel cui ambito a studiosi più noti si affianchino i contributi di giovani ricercatori. Sarà comunque lasciato spazio a contributi individuali, quando questi rappresentino il risultato di studi approfonditi con un apporto di innovazione e di stimolo al dibattito scientifico. Gli stessi criteri caratterizzeranno le recensioni che appariranno sulla rivista e che intendono qualificarsi prevalentemente come “review articles”. La rivista intende ospitare contributi in lingua straniera partendo dal presupposto dell’esistenza di un pubblico in grado di rapportarsi con una pubblicazione “internazionale” anche dal punto di vista linguistico.

«Ventunesimo Secolo» continuerà naturalmente a ispirarsi ai caratteri di scientificità e di trasparenza indicati dall’Anvur, non per un mero adeguamento alle norme elaborate dall’Agenzia, ma per un riconoscimento del fatto che tali elementi sono la garanzia della serietà e del rigore scientifico a cui la rivista si è sempre ispirata.

Infine si ribadisce come «Ventunesimo Secolo» sia aperta a tutti i contributi che rispondano, appunto, a riconosciuti parametri di scientificità e intenda essere un libero foro di discussione e di elaborazione culturale senza barriere disciplinari o di “scuole”.

Non mi resta che concludere con l’auspicio che «Ventunesimo Secolo», anche grazie al contributo e al sostegno di tutti coloro che intenderanno collaborare a questa impresa culturale, confermi il suo ruolo di valida espressione di quanto di meglio possa essere offerto in Italia e all’estero nell’ambito degli studi storici.

Antonio Varsori

Nota

I contributi raccolti in questa sezione di Ventunesimo Secolo “Tecnici e politica” sono interventi presentati in occasione della giornata di studio, organizzata il 27 marzo 2014 dalla Luiss School of Government, sul ruolo dei tecnici nelle democrazie contemporanee.

La sezione è composta sia dalle riflessioni proposte da studiosi della politica, provenienti da diversi settori disciplinari quali il diritto, la storia e la scienza politica, sia di testimonianze da parte di “tecnici”, che avevano avuto recenti esperienze di governo, in particolare nel governo Monti.

Le pagine che seguono sono un invito a un dibattito che riteniamo sia di grande importanza per una riflessione condivisa sulle trasformazioni della democrazia italiana.